

## **Irma Marchiani (1911-1944), Medaglia d'oro al V.M.**



### **Biografia**

Irma Marchiani nasce in Toscana, a Firenze, il 6 febbraio del 1911. Il padre, Adamberto, lavora in ferrovia, ma spesso deve spostarsi per trasferimenti con cui in genere l'Amministrazione ferroviaria lo punisce per il suo impegno politico. Infatti Adamberto partecipa alle importanti lotte dei ferrovieri italiani dell'epoca e aderisce agli scioperi del 1914 per impedire il coinvolgimento dell'Italia nella Prima Guerra Mondiale. Nel 1915 viene così trasferito da Firenze alla Spezia e la famiglia lo segue. Nel 1916 in casa Marchiani, dove già ci sono Irma e Pietro, nasce Palmira, detta "Pally", l'ultima figlia, cui Irma indirizzerà in punto di morte un'affettuosa lettera. Irma frequenta ottimamente la Scuola elementare alla Spezia negli anni in cui comincia ad avanzare il fascismo con la sua violenza e le sue squadrace. Ella matura perciò in tale contesto una profonda avversione verso ogni sopruso, conservando e ravvivando lo spirito delle gesta garibaldine, cui il nonno ha partecipato e in memoria delle quali Irma porta spesso sul petto una stella a cinque punte. Adamberto Marchiani, nel 1923, viene licenziato come altri suoi compagni, per "scarso rendimento" e ottiene una pensione misera con la quale non può mantenere la famiglia. Proprio per questo motivo Irma, nel 1924, dopo la promozione alla classe VII, deve cercare un lavoro per aiutare la famiglia. Trova così un impiego presso una modista, impara tutti i segreti del mestiere, diventa molto brava e, sempre per sopperire alle necessità familiari, esegue lavori anche a casa. Dopo essere stata licenziata, si impiega come vetrinista in un grande magazzino di confezioni, appassionandosi alle arti e alla bellezza nelle sue varie forme. Suona la fisarmonica, si dedica fruttuosamente al disegno e alla pittura, frequenta un corso all'Accademia delle Belle Arti di Carrara, dipinge in modo pregevole medaglioni e monili. Problemi di salute la costringono però, ogni anno, a soggiornare in montagna, a Sestola, nell'Appennino modenese, dove si trova l'8 settembre 1943. Ed è qui che Irma matura la decisione di aderire alla Resistenza con il nome di "Anty". È dapprima staffetta informatrice, poi, distinguendosi e suscitando la fiducia del suo comandante, il quale crede che ella ne abbia le doti, diventa vice comandante del battaglione Matteotti, Brigata Roveda, Divisione Modena. Partecipa alla battaglia di Montefiorino e, mentre tenta di far ricoverare in ospedale un partigiano ferito, viene catturata: condotta nel campo di concentramento di Corticelli a Bologna, è torturata e seviziata. Dopo il processo, in cui è condannata a morte, sentenza poi commutata

nella deportazione in Germania, riesce a fuggire, ma non si ritira dalla lotta. Si ricongiunge perciò al suo battaglione e svolge le funzioni di commissario politico, infermiera e combattente. Infine, l'11 novembre del 1944, nel tentativo di attraversare le linee con i suoi compagni di lotta, rimasta priva di munizioni, è sorpresa, insieme alla staffetta Gaetano Ruggieri, presso Benedello, da una pattuglia tedesca. Condotta a Pavullo nel Frignano (Modena), è processata il 26 novembre del '44 da ufficiali del comando tedesco di Bologna, i quali la condannano a morte. Viene così fucilata alle 17 dello stesso giorno vicino alle carceri di Pavullo con Gaetano Ruggieri, Renzo Costi e Domenico Guidoni. Dopo la Liberazione viene concessa a Irma Marchiani la Medaglia d'oro al V.M. alla memoria: la medaglia è appuntata sul petto di Pietro, fratello di Irma, in una pubblica cerimonia tenuta alla Spezia il 2 giugno 1952. Nella motivazione della Medaglia d'oro, pubblicata il 3 settembre 1951 sulla Gazzetta Ufficiale, sta scritto: «Valorosa partigiana, animata da ardimento, dopo essersi distinta per coraggio e sprezzo del pericolo nella battaglia di Montefiorino, veniva catturata dal nemico nel generoso tentativo di far ricoverare in un luogo di cura un compagno gravemente ferito. Condannata alla deportazione e riuscita audacemente ad evadere, riprendeva il suo posto di lotta e partecipava al combattimento di Benedello, battendosi con indomito coraggio e prodigandosi nell'amorosa assistenza ai feriti. Caduta nuovamente nelle mani del nemico, affrontava impavida la morte offrendo fieramente il petto al piombo che troncava la sua bella esistenza». Irma Marchiani è tra le 19 Partigiane italiane decorate con la Medaglia d'oro al valor militare (di cui 15 alla memoria).

*A Irma Marchiani è dedicata nella Provincia della Spezia una via a Santo Stefano di Magra, nonché anche una targa posta nella Scuola Media "A. Cervi" (Comune della Spezia). Sempre ad Irma Marchiani sono intitolate in Italia numerose vie.*

### **Nota sulle donne Medaglie d'oro al VM.**

I nomi delle 15 partigiane decorate alla memoria sono: Irma Bandiera, Ines Bedeschi, Livia Bianchi, Gabriella degli Esposti in Reverberi, Cecilia Deganutti, Anna Maria Enriquez, Tina Lorenzoni, Ancilla Marighetto, Clorinda Menguzzato, Irma Marchiani, Norma Pratelli Parenti, Rita Rosani, Modesta Rossi Palletti, Virginia Tonelli, Iris Versari.

## **Due lettere di Irma Marchiani**

### **Il momento della scelta resistenziale**

Lettera al fratello del 10 agosto 1944.

*Sestola, dalla "Casa del Tiglio", 10 agosto 1944*

*Carissimo Piero, mio adorato fratello, la decisione che oggi prendo, ma da tempo cullata, mi detta che io debba scriverti queste righe. Sono certa mi comprenderai perché tu sai benissimo di che volontà io sono, faccio, cioè seguo il mio pensiero, l'ideale che pur un giorno nostro nonno ha sentito, faccio già parte di una Formazione, e ti dirò che il mio comandante ha molta stima e fiducia in me. Spero di essere utile, spero di non deludere i miei superiori. Non ti meraviglia questa mia*

*decisione, vero?*

*Sono certa sarebbe pure la tua, se troppe cose non ti assillassero. Bene, basta uno della famiglia e questa sono io. Quando un giorno ricevetti la risposta a una lettera di Pally che l'invitavo qui, fra l'altro mi rispose "che diritto ho io di sottrarmi al pericolo comune?" È vero, ma io non stavo qui per star calma, ma perché questo paesino piace al mio spirito, al mio cuore. Ora però tutto è triste, gli avvenimenti in corso coprono anche le cose più belle di un velo triste. Nel mio cuore si è fatta l'idea (purtroppo non da troppi sentita) che tutti più o meno è doveroso dare il suo contributo. Questo richiamo è così forte che lo sento tanto profondamente, che dopo aver messo a posto tutte le mie cose parto contenta. "Hai nello sguardo qualcosa che mi dice che saprai comandare", mi ha detto il comandante, "la tua mente dà il massimo affidamento; donne non mi sarei mai sognato di assumere, ma tu sì". Eppure mi aveva veduto solo due volte.*

*Saprò fare il mio dovere, se Iddio mi lascerà il dono della vita sarò felice, se diversamente non piangere e non piangete per me.*

*Ti chiedo una cosa sola: non pensarmi come una sorellina cattiva. Sono una creatura d'azione, il mio spirito ha bisogno di spaziare, ma sono tutti ideali alti e belli. Tu sai benissimo, caro fratello, certo sotto la mia espressione calma, quieta forse, si cela un'anima desiderosa di raggiungere qualche cosa, l'immobilità non è fatta per me, se i lunghi anni trascorsi mi immobilizzarono il fisico, ma la volontà non si è mai assopita. Dio ha voluto che fossi più che mai pronta oggi. Pensami, caro Piero, e benedicimi. Ora vi so tutti in pericolo e del resto è un po' dappertutto. Dunque ti saluto e ti bacio tanto tanto e ti abbraccio forte.*

*Tua sorella Paggetto*

*Ringrazia e saluta Gina.*

### **Aspettando la fucilazione**

Lettera alla sorella del 26 novembre 1944, scritta dal carcere di Pavullo.

*Mia adorata Pally, sono gli ultimi istanti della mia vita. Pally adorata ti dico a te: saluta e bacia tutti quelli che mi ricorderanno. Credimi non ho mai fatto nessuna cosa che potesse offendere il nostro nome. Ho sentito il richiamo della Patria per la quale ho combattuto: ora sono qui fra poco non sarò più, muoio sicura di aver fatto quanto mi era possibile affinché la libertà trionfasse.*

*Baci e baci dal tuo e vostro*

*Paggetto*

*Vorrei essere seppellita a Sestola.*

**Dalla Prefazione di Natalia Ginzburg a “La letteratura partigiana in Italia 1943-1945- Antologia a cura di Giovanni Falaschi” Editori Riuniti, 1984**

### **Che cos'è la Patria?**

“Le parole ‘patria’ e ‘Italia’ che ci avevano tanto nauseato tra le pareti della scuola, perché sempre accompagnate dall’aggettivo ‘fascista’, perché colme di vuoto, ci apparvero d’un tratto senza aggettivi e così trasformate che ci sembrò di averle udite e pensate per la prima volta. D’un tratto alle nostre orecchie risultarono vere. Eravamo lì per la difesa della patria e la patria erano quelle strade e quelle piazze, i nostri cari e la nostra infanzia e tutta la gente che passava.”

N.Ginzburg